

I titolari di farmacie che ostacolano la concorrenza

L'equivoco messo in campo per bloccare le liberalizzazioni e la vendita delle medicine di fascia C nelle parafarmacie. Stessi titoli, stesso guadagno, ma la lobby difende se stessa

La lettera

CLAUDIO MOLINA
FARMACISTA

Alcune considerazioni sulla liberalizzazione della vendita in parafarmacia dei farmaci in fascia C. Dietro il banco di una parafarmacia c'è sempre un farmacista laureato ed abilitato, come quello che troviamo in farmacia. Non cadiamo nell'equivoco che in parafarmacia (fosse anche in un supermercato) il farmaco venga consegnato da un non laureato.

La protesta per tale norma, in realtà, non viene sollevata dai «farmacisti» in generale, ma solo dai titolari di farmacie che protestano contro dei loro colleghi, che hanno il solo torto di non essere figli di titolari di una farmacia o di non averla potuta comprare. Trovo assurdo e mortifi-

cante, per una categoria professionale, difendere in maniera così ostinata un privilegio a danno di colleghi altrettanto titolati e preparati.

Vorrei capire, quindi, per quale motivo col titolo di studio (laurea in farmacia ed abilitazione) se si viene assunti in una farmacia si possono consegnare al pubblico tutti i farmaci, con o senza ricetta, mentre se si viene assunti in una parafarmacia si perderebbe questa facoltà.

Pochi sanno che in Italia il numero delle farmacie coincide con quelle convenzionate col sistema sanitario nazionale (per la consegna dei farmaci, diciamo, della mutua). Non ne esiste una che non sia convenzionata, come dire che si potrebbe esercitare la professione di medico solo se si fosse medico della mutua. Perché con gli stessi titoli, non si può aprire una farmacia non convenzionata per vendere farmaci solo a pagamento, come i medici che esercitano a pagamento?

Il maggior guadagno delle farmacie (tra il 70% e l'80% del loro fatturato) si concretizza con le ricette dei farmaci dispensati dal Ssn. Fatturato che non viene scalfito dalla possibilità di vendita in parafarmacia dei farmaci in fascia C: il maggior guadagno delle farmacie rimane garantito, perché non vuole dire che la farmacia non possa più vendere prodotti della fascia C. La verità è che il titolare della farmacia teme la concorrenza in quanto è abituato a vendere in esclusiva.

Ecco un finale quasi da ridere: una discreta percentuale di parafarmacie è stata aperta da farmacisti titolari a nome di figli, della moglie, o di parenti, spesso in posizioni vicine ad un collega a cui si sperava di fare concorrenza, e questi titolari in cuor loro si auguravano il successo del decreto. Per non parlare dell'ereditarietà (compresa la convenzione col Ssn), e del numero chiuso, ma qui entreremo in discorsi tecnici e legali. ♦

